***Resurrezione e Vita***

***GIOVANNI 11***  *1Un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. 2Maria era quella che cosparse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. 3Le sorelle mandarono dunque a dirgli: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato». 4All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». 5Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. 6Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. 7Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». 8I discepoli gli dissero: «Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?». 9Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; 10ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui». 11Disse queste cose e poi soggiunse loro: «Lazzaro, il nostro amico, si è addormentato; ma io vado a svegliarlo». 12Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se si è addormentato, si salverà». 13Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. 14Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto 15e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!». 16Allora Tommaso, chiamato Dìdimo, disse agli altri discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!». 17Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. 18Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri 19e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. 20Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. 21Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! 22Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». 23Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». 24Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». 25Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; 26chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». 27Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo». 28Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «Il Maestro è qui e ti chiama». 29Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. 30Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. 31Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro. 32Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». 33Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, 34domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». 35Gesù scoppiò in pianto. 36Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». 37Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?».*

*38Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. 39Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». 40Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». 41Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. 42Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». 43Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». 44Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberàtelo e lasciàtelo andare».*

***Sulla scena dell'antidelitto.***

Possiamo ascoltare questo episodio della vita di Gesù, in cui è riportato il segno più significativo che lui ha offerto, per aprire alla fede in Lui, immaginando di essere su una scena investigativa di un "anticrimine" perché qui non ci scappa il morto, ma ci scappa il vivo. L'evangelista ha disseminato alcuni elementi indiziari per portarci sulla traccia giusta.

*Indizio 1: la memoria del gesto dell'unzione. Perché quel ricordo?*

Giovanni fa riferimento ad un ricordo che di fatto racconterà dopo che Lazzaro viene riportato in vita (Gv 11,55-12,8). Un ricordo che spinge la comunità che ascolta questo fatto a guardare più avanti, a fare riferimento a ciò che è accaduto dopo, introdotto dal gesto dell'unzione. Come se Giovanni ci stesse dicendo: quello che è successo a Lazzaro è legato a quello che è successo a Gesù. Lazzaro è un segno del mistero della morte e resurrezione di Gesù, e l'unzione è una chiave interpretativa. Il gesto dell'unzione tiene insieme due significati che i Vangeli evidenziano:

- l'unzione come riconoscimento dell'eletto, del Messia Signore; un unguento costosissimo il Nardo (300 denari), un unguento da Re. Maria riconosce Gesù come l'Unto (in greco *Cristo*), come il suo Re messianico, che deve venire a stabilire per sempre il suo regno.

- L'unzione con aromi era una pratica legata anche alla sepoltura. Simbolicamente un modo per impedire alla morte e al suo odore di avanzare nel corpo, di impregnare l'aria. Ungendo Gesù, questa donna annuncia la sua morte e al tempo stesso la fede che questa morte viene fermata, viene bloccata. Ecco il senso del primo indizio: qui sta accadendo una manifestazione del Re capace di vincere la morte, di arrestarla, di farla arretrare; il Messia capace di inaugurare la vita in eterno.

*Indizio 2: il rapporto tra Gesù, Marta, Maria e Lazzaro.*

È detto: *Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro*; poi più avanti: *Lazzaro, il nostro amico,*; e ancora: *guarda come lo amava.* Gesù è legato a loro da un'amicizia profonda, da un legame che si è esteso anche alla comunità dei discepoli e non teme di mostrarsi nelle forme di affetto, di partecipazione piena agli eventi di questi tre fratelli. Dai Vangeli si intuisce che Gesù era di "famiglia", di "casa" da loro. L'amore che Gesù nutre per i suoi, è potenza di vita. L'amicizia con Gesù è l'ambiente vitale dove può manifestarsi l'irrompere della vita divina. Maria, Marta e Lazzaro sono nostri amici, non solo di Gesù. Possiamo quindi partecipare di questo scorrere di vita che vince la morte. Possiamo partecipare dei "risvegli" che Gesù opera con tutto ciò che comporta: dolore, pianto, fiducia, affidamento al Padre per ogni Lazzaro che rischia di perdersi nella morte. Perché a turno ciascuno di noi, come Lazzaro, si ammala di morte.

*Indizio 3: malattia, morte, sonno?*

Gesù ai discepoli aveva detto che doveva essere una malattia che non portava alla morte. I fatti sembrano smentirlo. Gesù si è sbagliato, oppure ci sta dicendo qualcos'altro? Ha aspettato anche due giorni e si è mosso il terzo, dicendo che andava a svegliare Lazzaro dal sonno, ma in realtà sapeva che Lazzaro era morto. Intuiamo che la malattia non è semplicemente fisica, ma rinvia ad una malattia più profonda; la morte non è semplicemente quella naturale, perché poi, Gesù parla di un morire in eterno; infine, Gesù cambia nome alla morte fisica, chiamandola sonno da cui essere risvegliati, cioè non più una condizione definitiva, radicale. Forse sta cercando di dirci che la sua presenza cambia il senso di ciò che di più destabilizza, l'umano che muore e l'umano che resta: perdersi, separarsi gli uni dagli altri, soprattutto quando c'è tra noi amore.

***Personaggi coinvolti.***

*I discepoli, con Tommaso in testa. Il fraintendimento*

I discepoli hanno paura di morire, hanno la fissa del morire. Sono sotto questo giogo e diversamente da Gesù sono più propensi a salvare la pellaccia che andare a risvegliare Lazzaro. Questo fa cogliere come Gesù sia luce e la luce divina è in Lui, proprio perché il per primo del suo cuore è l'amico, è il volto dell'altro che ama. Ancora una volta i loro fraintendimenti, qui legati all'addormentarsi e al sonno, sono aiuto per noi: quando sei con Gesù, sei chiamato ad andare in profondità del senso delle cose e degli eventi, non fermarti alla superficie, a ciò che sembra. Il loro non capire, è educazione al nostro ascoltare oltre i significati immediati.

*Gesù. Resurrezione e Vita. Pianto d'amore divino-umano. La preghiera confidente al Padre.*

Gesù dona a Marta subito, come prima parola, una parola di speranza: *risorgerà*.

Gesù si autodefinisce *la resurrezione e la vita*, precisando che chi entra in relazione stabile di fede-amore/amicizia con lui, se muore fisicamente, tornerà a vivere e, non morirà di morte eterna, cioè eternamente separato dalla comunione con Lui, con il Padre e tutto ciò che questa comunione tiene unito (creato e persone). La morte fisica si rivela come un passaggio per una vita, come un parto direbbe S. Paolo *(Rm 8,22 Noi sappiamo che fino ad ora tutto il creato soffre e geme come una donna che partorisce)*, dove la vita terrena è la gravidanza nel grembo e poi si viene alla luce. Si rivela altresì la possibilità di una morte seconda, intesa come condizione eterna e definitiva di separazione dalla fonte vitale, se viene a mancare il "credo in Te".

Gesù si commuove, è molto turbato, scoppia in pianto. È il pianto umanissimo per l'amico, che da cittadinanza in cielo e in terra per tutti i pianti legati alla lacerazione degli affetti. È il pianto di Dio, nel suo Figlio, per ogni uomo suo amico che si perde nel buio della morte/peccato, per ogni amico che si separa da Lui. È il dolore di un amore che non ha misura, perché infinito. Questo pianto, questo dolore è semplicemente l'altro volto dell'amore per una persona, per ogni persona, per lui unica, irripetibile, perché nessuno si perda. Questa è la volontà del Padre (Gv 6,37-40).

La preghiera di Gesù. Gli occhi al cielo e non al tempio, come era abitudine ebraica. Cristo è connesso al Padre, ha confidenza con l'Alto, con il Cielo e si rivela preghiera di figlio: ringraziamento, prima di tutto. Coscienza sensibilissima della gratuità e amore che riceve. Fiducia nell'essere ascoltato, perché sono sempre in comunione, sono Uno nell'amore, Uno nella passione di non perdere Lazzaro, ogni Lazzaro.

*Marta e Maria. Fede "in crescere", Fede "in amore"*

Entrambe le sorelle ci regalano una professione di fede intensa, che a prima vista sembra un rimprovero. Quel loro "*Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto"*, più che esprimere semplicemente l'idea che Gesù poteva guarirlo, sembra affermare che la morte entra nell'uomo, in assenza di Gesù. Quando Gesù è assente dalla tua vita, entra la morte. Le sorelle credono che solo Gesù è vita e custodisce nella vita.

Marta ci accompagna nel suo itinerario di fede in crescita: dalla fede ricevuta dalla tradizione che la portava a pensare alla resurrezione nell'ultimo giorno, arriva a riconoscere in Gesù, il Signore, il Cristo, il Figlio di Dio che viene nel mondo, che cioè inaugura qua la vita risorta, che è la vita con Lui, in Lui, per Lui, dove non sono più io che vivo ma Cristo vive in me (Gal 2,19-20).

Maria ci dona uno stile della fede: essere, stare ai piedi di Gesù. Maria sta lì, piange lì ai suoi piedi. Ai suoi piedi si nutre della sua parola, ai suoi piedi ama/soffre, ai suoi piedi attende tutto da Gesù.

*Gli spettatori: Giudei, discepoli, noi. Tra fede e sospetto.*

Sono i chiamati a vedere e a prendere posizione, a decidere da che parte stare, quanto coinvolgersi. Sono di fronte ad una scelta: sto dalla parte della fede in Gesù con il suo itinerario di crescita, con la verifica del mio reale amore per lui, con la chiamata alla stessa confidenza filiale o sto dalla parte del controllo, del giudizio, del sospetto…?

*Lazzaro. L'amico di Gesù "chiamato fuori"*

Una osservazione su Lazzaro. Le bende mortali lo avvolgono. Nel buio del sepolcro. Sembra ormai spacciato, perché di quattro giorni, cioè oltre il limite di tre dopo il quale si pensava iniziasse la putrefazione delle carni. Completamente passivo. Non può far nulla, nessuna volontà. Ma "ricevente": riposa sull'amicizia di Gesù; è abbracciato dalla preghiera e dal pianto d'amore delle sorelle e di Gesù; è raggiunto dalla voce potente del Verbo che lo chiama per nome alla vita, come ogni creazione di Dio (Gn 1)*…e Dio disse*. Il suo corpo, memoria di tanti incontri, gesti, parole, condivisi con Gesù e con le sorelle, custodisce la traccia di una corrispondenza con la Voce amica che lo chiama. Ecco una preziosa indicazione per come vivere il tempo della terra: come la possibilità di plasmare il corpo con le memorie dell'amicizia con Gesù, della fraternità con gli uomini, per restare ricettivi alla Voce del Risorto, del Vivente, del Presente. Ecco l'unzione da ricevere nella vita, il profumo dell'amicizia con Dio, in Gesù e della fraternità che impregna il corpo di corrispondenze per l'eterno, come dice bene il salmo 133:

*1Ecco, com'è bello e com'è dolce
che i fratelli vivano insieme!*

*2 È come olio prezioso versato sul capo,
che scende sulla barba, la barba di Aronne,
che scende sull'orlo della sua veste.*

*3 È come la rugiada dell'Ermon,
che scende sui monti di Sion.
Perché là il Signore manda la benedizione,*

*la vita per sempre.*